

Genesi 24 / ^{Contesto storico} ~~Contesto~~ ^{già} stato detto, Israele non esiste
che dopo l'esodo e dopo l'ingresso di varie tribù nomadi
(prima indipendenti le une dalle altre) in Palestina.
La creazione di Israele sembra essere il risultato di
q^{ta} assemblea di Sichen e dovrebbe essere - q^{ta} è al
meno l'ipotesi dei migliori esegeti - la conclusio-
ne di una lotta di religione fra le tribù già in-
stabilite in Palestina (che adoravano gli "dei
cananei") e le tribù giunte per ultime da Me-
diem (che pare adorassero, come già detto YHWH).
Q^{ta} assemblea sarebbe il momento della scelta, da par-
te di tutti gli abitanti della zona, di YHWH come
proprio Dio. In allora, Israele si proclamerebbe
"popolo" e così fa il "suo" Dio, come tutti gli altri popoli
di quel tempo.

La scelta di YHWH non è pur di, + Israele, solo un
fatto religioso (scelta di un Dio e gli sia proprio)
ma anche e soprattutto un fatto politico, e la con-
dizione sine qua non perché q^{ta} tribù diventino
un popolo che possa entrare a far parte delle deci-
sioni politiche allora esistenti; con q^{ta} assemblea
Israele trova la possibilità di dire la sua nel con-
testo delle nazioni.

se testo.

Gen. 24 si presenta come un lungo discorso di Giacobbe,
diviso in tre parti:

- 1) v. 2-13: G^{s.} propone al popolo una sintesi del suo passa-
to interpretato in chiave di fede: il suo passato è una
storia fatta da YHWH. Durante q^{ta} storia Dio lo agito:
2) Abramo è stato liberato dall'idolatria e ha dato
origine a un popolo numeroso.
3) Il popolo è stato liberato dall'oppressione in cui si
era in Egitto.

- ① Il popolo è stato profetizzato durante la sua peregrinazione nel deserto (la "provvidenza" divina sulle tribù nomadi) e constatata a posteriori dal fatto che tutto è andato bene per il popolo, come lo dimostra la sua attuale situazione: il popolo ha la sua terra (che se l'è conquistata militarmente); questa terra è un dono di Dio per il suo popolo.

Il passato di Israele diventa così rivelazione di un Dio buono, di un Dio di amore che libera il suo popolo e gli regala una terra, permettendogli in questo modo di diventare veramente "popolo".

- ② vs. 14-24: Israele sceglie YHWH come proprio Dio. Scegliere Dio vuol dire in un senso tutto, abbattere gli altri dei e non, come si è forse un po' troppo soliti fare, assumere e cristianizzare gli altri dei.

1) scegliere vuol dire anche ubbidire a YHWH: "credere è impegnarsi". I comandamenti di YHWH sono l'espressione della sua volontà.

- ③ vs. 25-28: il patto.

1) il patto con Dio è la costituzione del nuovo popolo;

2) una pietra serve da memoriale: il memoriale è poi testimone e carico; la pietra è il segno perpetuo del patto ed è segno efficace in presenza: non si dannare il popolo stesso nel caso che non obbedisca a YHWH.

Significato del testo.

Questo capitolo ci indica bene come nasce la fede nel cuore dell'uomo; essa non viene come un

fulmine che d'improvviso ci colpisce, né come un evento in cui dobbiamo fare astrazione della nostra umanità e della nostra libertà.

Alla base della fede sta un evento (o, come nel caso presente, una serie di eventi). su posto libero viene pronunciata una parola di un credente che interpreta l'evento proprio come un evento operato da Dio; viene infine la proposta di accogliere o di rigettare questa fede.

Inoltre la fede non costituisce un'appendice alla nostra vita, ci coinvolge totalmente nel senso che ci chiede un impegno che implica tutto il nostro essere e tutto il nostro tempo.

Per noi oggi:

① La nostra fede è risultato di una scelta? Cioè, siamo cristiani x tradizione, x costume ("si deve pur avere un dio!"), siamo cristiani x lo stile lo erano pure i nostri genitori, oppure c'è stata x noi una scelta di vita, motivata?

② Questa scelta implica x un qualche impegno? Cosa significa oggi abbandonare gli idoli? Chi sono gli idoli da abbattere? Cosa può essere oggi la specificità della Chiesa in quanto parola di Dio? Cosa cioè la Ch. deve fare oggi che altri non possono fare?

③ Una domanda che interessa soprattutto quelli che sono preoccupati di trasmettere la fede oggi: la nostra proposta di credere è veramente basata su dei fatti, su degli eventi che interpretiamo in chiave di fede, oppure ci limitiamo

nesso e ripetere un insegnamento ricevuto
che non dice più nulla a coloro cui si
volgiamo / Pensiamo ad es. al catechismo!